

IN DIPEN- DENZA

121 risposte sulle
dipendenze in Italia

a cura di Sabrina Molinaro
e Paola Chiellini

Sabrina Molinaro, Paola Chiellini (a cura di)
In dipendenza. 121 risposte sulle dipendenze in Italia
Copyright © 2013 Tangram Edizioni Scientifiche Trento
Gruppo Editoriale Tangram Srl – Via Verdi, 9/A – 38122 Trento
www.edizioni-tangram.it – info@edizioni-tangram.it

Prima edizione: dicembre 2013, Printed in Italy

ISBN 978-88-6458-099-9

© Istituto di Fisiologia Clinica del Consiglio Nazionale delle Ricerche di Pisa
Responsabile della sezione di Epidemiologia e Ricerca sui Servizi Sanitari:
Dott.ssa Sabrina Molinaro

www.epid.ifc.cnr.it
segreteria.epid@ifc.cnr.it

Impaginazione e grafica di copertina: Luca Serasini/Gruppo Multimedia IFC

SOMMARIO

PREFAZIONE	7
I	
Introduzione	9
II	
Serve uno studio sulle dipendenze?	11
III	
Cannabis	17
IV	
Cocaina	29
V	
Eroina	39
VI	
Droghe sintetiche: stimolanti e allucinogeni	49
VII	
Psicofarmaci	59
VIII	
Altri farmaci	67
IX	
Alcol	73

X	
Tabacco	83
XI	
Gioco d'azzardo	91
XII	
Ambiente, uso di sostanze e obesità: una relazione pericolosa	107
XIII	
Lo studio IPSAD®: come nascono lo studio ed il gruppo di ricerca	115
XIV	
Elementi metodologici	121
APPENDICE 1	129
APPENDICE 2	131
APPENDICE 3	133
GLOSSARIO	135
BIBLIOGRAFIA	143
NORMATIVA RICHIAMATA	149

PREFAZIONE

Tra le missioni fondanti del CNR c'è la consulenza agli organi dello Stato su argomenti di interesse sociale, in particolare nel campo della sanità pubblica. Negli ultimi anni, le dipendenze sono emerse come un immenso problema economico e sanitario: da droghe e alcool, tabacco e gioco d'azzardo, cibo e sesso, le dipendenze disperdono la ricchezza, abbassano la qualità della vita, riducono lo stato di salute del nostro Paese, e spesso colpiscono le classi di età più giovane, più produttiva e più vulnerabile. Per capire e contrastare i nuovi mostri delle dipendenze servono alte professionalità di cui non esistono scuole e professori. Queste nuove competenze sono nate all'insegna dell'ibridazione culturale e dell'interdisciplinarietà, al crocevia tra sociologia e psicologia, statistica e biologia, farmacologia e medicina: sono gli epidemiologi sociali, una figura che nell'IFC fu incarnata per primo negli anni settanta dal predecessore di Sabrina Molinaro, il dottor Fabio Mariani che con la sua capacità di visione seppe collocare l'Istituto all'avanguardia a livello nazionale nello studio delle dipendenze. Dalla prima generazione, Sabrina ha ereditato la sensibilità sociale e la permeabilità a saperi diversi, aggiungendovi – di suo – la determinazione a confrontarsi a livello internazionale come oggi richiesto dagli standard della ricerca scientifica. Il suo piccolo, pacifico e agguerrito esercito di 35 ricercatori (di cui 8 a tempo indeterminato) oggi attrae 1 milione di euro di finanziamenti l'anno (da NIH, Comunità europea, Ministero Salute, Regioni, ASL, industria e privati) e pubblica 10 articoli l'anno su riviste internazionali. Però la ricerca non è solo attrazione di risorse e filatelia editoriale. C'è l'impatto sociale di quello che viene fatto: dobbiamo pur rendere conto dell'utilizzo dei soldi pubblici investiti. Questo impatto si vede, chiaramente e concretamente, in ogni pagina del libro, dove ciascun singolo numero, tabella,

figura, sintetizza una mole impressionante di lavoro di raccolta ed analisi dei dati e offre margherite ai politici che in questo campo, accidentato e minato, devono operare scelte importanti per il futuro di tutti. A volte queste evidenze non vengono ascoltate, ma Sabrina non si scoraggia: il governo di turno toglie i finanziamenti, e lei sprema gli interstizi di progetti finanziati non vincolati per sostenere studi metodologicamente costosi in cui crede; telefonano concitati Ministri e Presidenti, e lei ascolta, educatamente annuisce e poi tira dritto; le danno l'embargo sulle rivistine italiane governate dall'arciconfraternita locale, e lei impara a pubblicare sulle migliori riviste internazionali di settore. Con pazienza da suora clarissa (l'unico tratto che l'accomuna alla categoria, contraddistinta dai voti di obbedienza e docilità) e coraggio da amazzona, la dottoressa Molinaro non ha mai perso la calma e la determinazione e ha fatto sempre parlare i dati, senza doppi standard e doppie verità, comunicando allo stesso modo all'opinione pubblica, ai decisori politici e alla comunità scientifica internazionale. I dati sono dati: il resto, visioni ideologiche che non devono condizionarci. Che il segreto della buona scienza della buona politica sia tutto qui? Ad avercene, in IFC e al CNR, di clarisse indomite come Sabrina!

Eugenio Picano
Istituto Fisiologia Clinica del CNR

INTRODUZIONE

Sabrina Molinaro

Questo libro nasce con l'intenzione di scattare una fotografia attuale della diffusione delle dipendenze in Italia.

I dati utilizzati provengono dallo studio IPSAD® – Italian Population Survey on Alcohol and other Drugs – condotto dalla Sezione di Epidemiologia e Ricerca sui Servizi Sanitari dell'Istituto di Fisiologia Clinica del CNR, da un gruppo di ricercatori per lo più precari, animati dalla volontà di produrre ricerca libera.

Scelta che abbiamo pagato a caro prezzo: non abbiamo infatti ricevuto per lo studio 2010-2011 alcun finanziamento pubblico o privato.

Abbiamo così dovuto in qualche modo autofinanziare il progetto risparmiando su tutto compresi i contratti di quella parte di noi che è ancora precaria e recuperando le poche briciole rimaste da altri fondi.

1 Quali sono i principali contenuti di questo libro?

Il libro è la sintesi del preziosissimo lavoro che svolge ognuna delle 35 persone del gruppo di ricerca, facendo sì che ad oggi il progetto resista e si contraddistingua per la propria indipendenza, peculiarità determinante per una lettura oggettiva dei fatti.

Trattandosi di temi delicati, costantemente oggetto di discussione sia nell'agone politico sia nella vita quotidiana di molti italiani, il fenomeno delle dipendenze da sostanze psicotrope, l'abitudine al gioco d'azzardo o le problematiche legate all'alimentazione necessitano di molta agilità intellettuale e completa autonomia.

Abbiamo cercato un modo per rendere discorsivo e semplice un tema complesso e spinoso, descrivendo la situazione attuale, i cambiamenti avvenuti e le tendenze in corso, ovviamente tenendo in considerazione i limiti dello strumento di ricerca che abbiamo utilizzato.

2 A chi ci rivolgiamo?

“I2I risposte sulle dipendenze in Italia” è un manuale rivolto ad operatori che si occupano di dipendenze, ad insegnanti, ad amministratori delle istituzioni e a tutti coloro che vogliono conoscere la portata delle addiction in Italia, fermo restando che la caratteristica del fenomeno delle dipendenze è proprio quella di essere in continuo mutamento. È ormai realtà che fenomeni come quello delle dipendenze, che in un primo momento appaiono di nicchia, improvvisamente esplodono come vere e proprie epidemie sociali, basti pensare al gioco d’azzardo.

Negli anni sono state oltre 100.000 le persone che hanno compilato e rispedito il nostro questionario. Una cifra che non può altro che spronarci a continuare ad andare avanti, sicuri del fatto che il prestigio del CNR e, quindi anche del nostro gruppo di lavoro, ispiri fiducia e collaborazione da parte del cittadino chiamato a rispondere.

Vogliamo quindi ringraziare tutte le persone che in questi 10 anni hanno risposto ad IPSAD®, dimostrando fiducia nella ricerca, ma anche quelle 300.000 persone che, invece, hanno liberamente deciso di non partecipare all’indagine.

SERVE UNO STUDIO SULLE DIPENDENZE?

Paola Chiellini
Sabrina Molinaro

Il consumo di sostanze psicotrope in Italia, come nel resto del mondo, continua ad essere un fenomeno che nella maggior parte dei casi si mantiene costante negli anni, ferma restando la tendenza alla diminuzione che si registra per alcune droghe.

Lo studio IPSAD® può costituire un efficace strumento di conoscenza nell'ambito delle dipendenze ed è rivolto sia a tutti coloro che quotidianamente vivono e lavorano su questo tema (operatori dei servizi, ad esempio), sia a tutte le figure istituzionali che sono chiamate a legiferare e a proporre azioni di contrasto del fenomeno e di recupero dei soggetti implicati nell'utilizzo di sostanze stupefacenti o in altri tipi di dipendenze, come il gioco d'azzardo.

In poche parole, cosa è cambiato nel nostro Paese rispetto ai consumi di sostanze? La cannabis è sempre la sostanza più utilizzata?

La fascia di popolazione che più si lascia coinvolgere sia nella sperimentazione sia nel consumo più frequente è quasi sempre quella dei giovani, in particolare i 15-24enni e 25-34enni.

In Europa, dalla fine degli anni novanta ad oggi, il consumo di cannabis ha subito una stabilizzazione: si stima che circa 12 milioni di europei, cioè il 3,6% dei 15-64enni, ne abbiano fatto uso nell'ultimo mese (LM) e circa 22,5 milioni nell'ultimo anno (LY), pari al 6,7% (EMCDDA, 2011). L'Italia va oltre la media europea: nel 2011 sono oltre 1,5 milioni (3,9%) coloro che hanno fumato almeno uno "spinello" nell'ultimo mese e circa 3,5 milioni (8,7%) quelli che ne hanno fumato nell'anno.

3 Qual è la sostanza più diffusa dopo la cannabis?

Dopo la cannabis, la cocaina è la sostanza illegale maggiormente usata non solo entro i nostri confini ma anche in Europa, dove quasi 4 milioni di cittadini ne hanno fatto uso (circa 1,2%); l'Italia, anche in questo caso, riporta livelli di consumo superiori alla media europea insieme a Irlanda, Spagna, Cipro e Regno Unito (EMCDDA, 2011).

Infatti nel corso dell'anno, l'1,3% della popolazione (circa 520mila) l'ha sniffata e/o fumata. Rispetto al passato, il "consumatore-tipo" di questa sostanza è assai mutato: se negli anni ottanta era considerata la droga dei cosiddetti yuppies, brillanti uomini in carriera, adesso tra i consumatori si trovano persone apparentemente insospettabili.

Si tratta di soggetti che, nonostante l'uso della sostanza, svolgono una vita "normale" e che, dal punto di vista lavorativo, sono spesso occupati come operai.

4 Come si è modificato il consumo di eroina?

Anche gli oppiacei non sono affatto sulla via del tramonto, considerato che nel mondo i consumatori sono stimati tra i 13 e i 21 milioni (0,6-0,8% della popolazione di 15-64 anni): il Nord America (dove si registrano valori che vanno dal 3,8% al 4,2%), l'Oceania (2,3%-3,4%) e l'Europa orientale e sud-orientale (1,2%-1,3%) sono le regioni con le prevalenze più alte (UNODC, 2012). In Italia, i consumi nell'ultimo anno restano stabili e riguardano circa 160mila persone (0,4%), soprattutto giovanissimi (15-24 anni: 0,6%) (EMCDDA, 2012).

Analogamente a quanto registrato per la cocaina, anche l'assunzione di eroina non è più appannaggio di una ben definita categoria di soggetti disagiati, gli "sbandati" che tanto andavano di moda tra le penne dei cronisti fino a metà anni novanta. Anzi, ormai appare abbastanza consolidata la nuova geografia delle dipendenze nella quale chi assume sostanze psicotrope prende un po' di tutto. Ad esempio, molto spesso per abbassare l'ipereccitazione data dalla cocaina o dagli stimolanti molti ricorrono proprio all'eroina, se non all'alcol o ai tranquillanti (EMCDDA, 2012).

5 In Italia, quali altre droghe illegali si consumano?

Aumentano gli adulti (35-44 anni) che scelgono sostanze sintetiche (amfetamine in particolar modo) che, invece, sono in leggero calo tra gli under 35. In totale sono 120mila gli italiani di 15-64 anni che hanno fatto uso di amfetamine nell'anno (0,3%), altrettanti di ecstasy e allucinogeni; tra questi ultimi, solo l'LSD ne ha interessati circa 40mila (0,1%).

In Europa lo stesso fenomeno riguarda circa 2 milioni di persone per le amfetamine (0,5%) e 2,5 milioni per l'ecstasy (0,7%) (EMCDDA, 2011).

Cecilia Malmström, commissario europeo per gli Affari Interni con responsabilità dell'Osservatorio Europeo delle Droghe e delle Tossicodipendenze (EMCDDA), all'indomani della pubblicazione della Relazione annuale sull'evoluzione del fenomeno delle droghe in Europa, dichiara: "Stimolanti e droghe sintetiche svolgono un ruolo centrale in Europa, creando un mercato in rapida evoluzione, volatile e difficile da controllare. Oggi più che mai, i giovani sono esposti a una sovrabbondanza di offerta di polveri e pillole. I dati dei pronto soccorso, i referti tossicologici e i centri terapeutici specializzati indicano che i rischi correlati all'uso non sono noti ai consumatori" (EMCDDA, 2012).

6 Quanto è diffuso il consumo di alcol?

L'alcol è senza dubbio la sostanza psicoattiva più diffusa tra la popolazione mondiale. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) in Europa i consumi più alti si registrano nelle regioni centrali e dell'est, seguite dall'area occidentale e meridionale (Anderson et al., 2012).

In Italia sono stati quasi 32 milioni (80%) ad aver bevuto almeno una bevanda alcolica nell'anno e 27 milioni (67%) lo hanno fatto recentemente; quasi 1,5 milioni di persone (5,4%) hanno fatto binge drinking nell'ultimo mese (assumere 6 o più bevande alcoliche durante la medesima occasione) e gli uomini sono circa il triplo delle donne (8,8% contro 2,9%).

7 Ed il consumo di tabacco?

Il consumo di tabacco, nel nostro Paese, è in diminuzione. Ciononostante, questo comportamento è, comunque, assai diffuso: sono 12,5 milioni (31,4%) coloro che non hanno rinunciato alla sigaretta nel 2011.

8 Quali sono gli psicofarmaci più utilizzati?

Le sostanze che negli anni hanno registrato un discreto incremento sono, invece, gli psicofarmaci che spesso si trovano in posizione ambivalente rispetto alla liceità d'uso. Infatti, se prescritti da uno specialista fanno parte di un percorso terapeutico, quando altresì vengono procurati al di fuori di questo circuito si trasformano in sostanze illegali a tutti gli effetti.

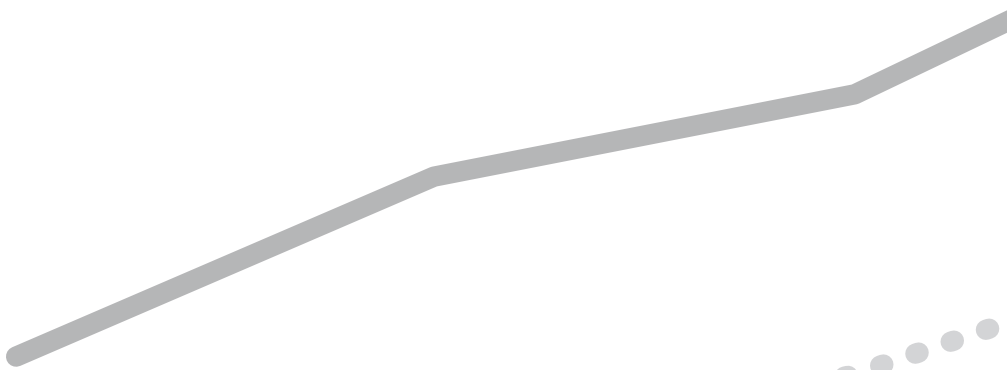
Tranquillanti e ansiolitici sono quelli più diffusi (tra gli psicofarmaci prescritti): sono oltre 5 milioni gli italiani che nel 2011 vi hanno fatto ricorso (12,8%) e di questi più di 3 milioni sono donne.

I sonniferi sono al secondo posto: sono 4 milioni coloro che li hanno utilizzati (10%) e, in questo caso, le proporzioni tra i generi non segnano differenze sostanziali. Il consumo di antidepressivi, invece, rimarca una specificità femminile:

su un totale di 2,2 milioni (5,5%), ben oltre la metà è costituito da donne, mentre gli uomini non raggiungono i 900 mila.

9 Quanti sono gli italiani che giocano d'azzardo? E quelli a rischio?

La diffusione del gioco d'azzardo sta creando delle vere e proprie emergenze sanitarie e sociali sia per le persone direttamente coinvolte, sia per i loro familiari e la collettività, esattamente come accade per le sostanze psicotrope. In Italia, quasi la metà (47%) della popolazione compresa tra i 15 ed i 64 anni, cioè circa 19 milioni di persone, nel 2011, ha giocato almeno una volta; sebbene i giocatori non a rischio nel nostro paese siano in maggioranza (83,2% dei giocatori), e 2 milioni (11%) siano classificabili a basso rischio, si rileva che circa 800.000 (4,3%) giocatori abbiano già un profilo di rischio moderato e 250.000 presentino un profilo di rischio problematico per il gioco.



III

CAN - NABIS

Luca Bastiani
Claudia Luppi
Marco Musu
Lucia Fortunato
Valeria Siciliano

